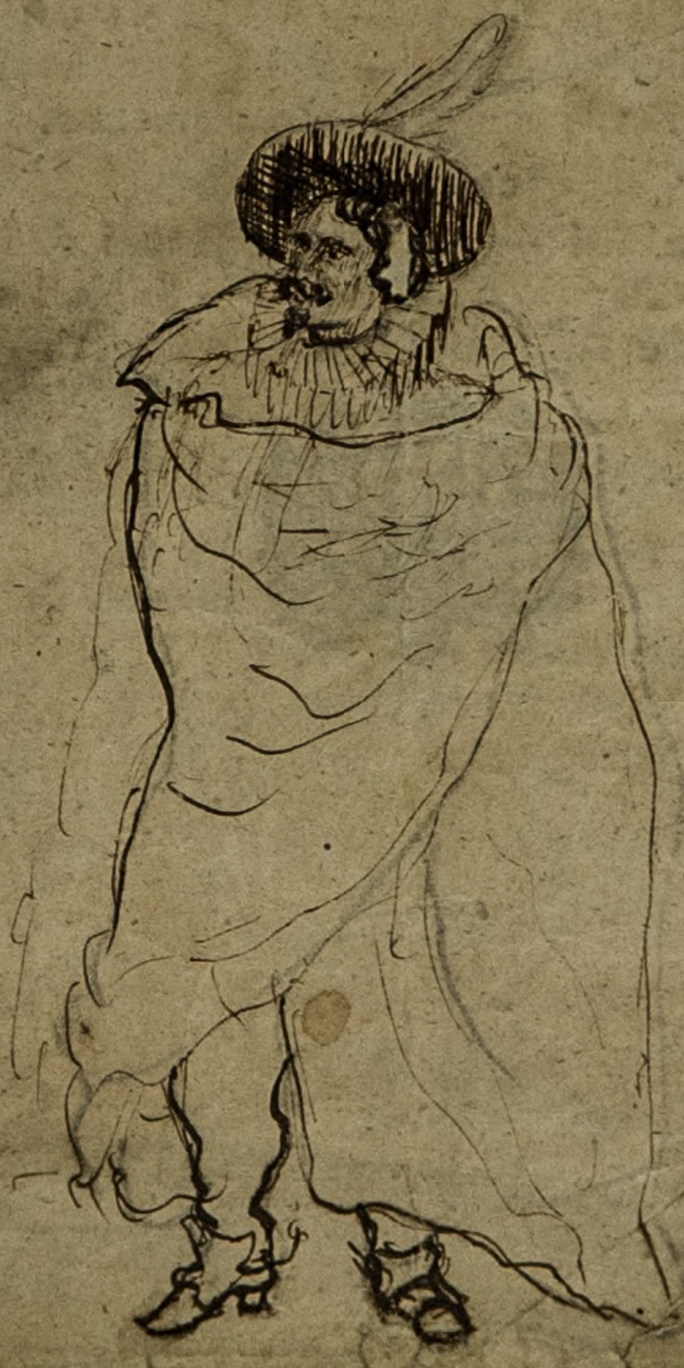
G. Verdi

Ernani



ERNANI

DRAMMA LIRICO

IN QUATTRO PARTI

VERSI

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

PERSONAGGI

ERNANI, il bandito,
D. CARLO, re di Spagna,
D. RUY GOMEZ DE SILVA, grande di Spagna,
ELVIRA, sua nipote e fidanzata,
GIOVANNA, di lei nutrice,
D. RICCARDO, scudiero del re,
JAGO, scudiero di Ruy,

CORI.

Montanari e banditi — Cavalieri, famigliari di Silva — Ancelle di Elvira — Cavalieri del re — Personaggi della Legga — Nobili spagnuoli e alemanni — Dame spagnuole e alemanne.

COMPARSE

Montanari e banditi — Elettori e grandi della cote imperiale — Paggi dell' impero — Soldati alemanni — Dame e famigliari d' ambo i sessi.

Epoca, l' anno 1519.

La Scena ha luogo:

PARTE I. Nella montagna d'Aragona
» Nel castello di D. Ruy Gomez de Silva.
II. Nello stesso castello.
III. In Aquisgrana.
IV. In Saragozza.

PARTE PRIMA

Il Bandito.

SCENA PRIMA

Montagne dell'Aragona. Vedesi in lontano il moresco castello di D. Ruy Gomez de Silva. E' presso il tramonto. *CORO di ribelli montanari e banditi. Mangiano e bevono, parte giuocano e parte assetta le armi.*

Tutti Allegri! beviamo — Nel vino cerchiamo
Almen un piacer!
Che resta al bandito — Da tutti sfuggito,
Se manca il bicchier!
Giuochiamo, che l'oro — E vano tesoro,
Qual viene sen va.
Giuochiam, se la vita — Non fa più gradita
Ridente beltà!

2 Per boschi e pendici — Abbiam soli amici
Moschetto e pugnal.
Quand'esce la notte — nell'oride grotte
Ne forman guancial.

SCENA II

Ernani, che mesto si mostra da una vetta, e Detti.

Tutti. Ernani pensoso! — Perchè, o valoroso,
Sul volto hai pallor?
Comune abbiam sorte, — In vita ed in morte
Son tuoi braccio e cor
Qual freccia scagliata — La meta segnata
Sapremo colpir.
Non avvi mortale — Che il piombo o il pugnale
Non possa ferir.

Ern. Mercè, fratelli, amici,
A tanto amor mercè...
Udite or tutti del mio cor gli affanni,
E se voi negherete il vostro aiuto
Forse per sempre Ernani fia perduto.
Come rugiada al cespite
D'un appassito fiore
D'aragonese vergine
Scenderai come al core:
Fu quello il primo palpito,
D'amor che mi beò.
Il vecchio Silva stendere
Osa su lei la mano
Domani trarla al talamo
Confida, l'inumano...
S'ella m'è tolta, ahi misero!
D'affanno morirò!
Si rapisca ....

Coro Sia rapita:
Ma in seguirci sarà ardita:
Ern. Me 'l giurò.
Coro Dunque verremo:
Al castel ti seguiremo. —
Quando notte il cielo copra. *(attorniandolo)*
Tu ne avrai compagni all' opra,
Dagli sgherri d' un rivale
Ti fia scudo ogni pugnale,
Spera Ernani: la tua bella
De' banditi fia la stella.
Saran premio al tuo valore
Le dolcezze dell' amor.
Ern. Dell' esilio, nel dolore
Angiol fia consolator.
(O tu che l' alma adora,
Vien, la mia vita infiora;
Per noi d' ogni altro bene
Il loco amor terrà.
Purchè brillarti in viso
Vede soave un riso,
Gli stenti suoi, le pene
Ernani scorderà. *(s' avviano al castello)*

SCENA III

Ricche stanze di Elvira nel castello di Silva. E' notte.

Elv. Sorto è la notte e Silva non ritorna!
Ah non ritornasse ei più!...
Questo odiato veglio.
Che quale immondo spettro ognor m' insegue
Col favellar d' amore,
Più sempre mi configge in core.
Ernani!... Ernani involami
All' abborito amplesso.
Fuggiam... se teco vivere
Mi sia d' amor concesso,
Per antri e lande inospite
Ti seguirà il mio piè
Un Eden di delizia
Saran quegli antri a me.

SCENA IV

Detta ed Ancelle che entrano portando ricchi doni di nozze.

Anc. Quante d' Iberia giovani
Te invidieran signora!
Quante ambirieno il talamo
Di Silva che t' adora
Questi monili splendidi
Lo sposo ti destina,

Tu sembrerai regina
Per gemme e per beltà.
Sposa domani il giubilo
Te ognun saluterà.

Elv. M' è dolce il vio ingenuo
Che il vostro cor mi fa.
(Tutto sprezza, che d' Ernani
Non favella a questo core,
Non v' ha gemma che in amore
Possa l' odio tramutar.
Vola, o tempo, e presto recca
Di mia fuga il lieto istante
Vola, o tempo, al core amante
E' suplizio l' indugiar).

Coro (Sarà sposa non amante
Se non mostra giubilar). *(partono)*

SCENA V.

D. Carlo e Giovanna.

D. Car. Fa che a me venga,... e tosto...

Giov. Signor da lunghi giorni
Pensosa ognora ogni consorzio evita...
E Silva assente ...

D. Car. Intendo.
Or m' obbedisci ...

Giov. Sia ...

SCENA VI

D. Carlo.

Perchè Elvira rapì la pace mia?...
Io l' amo... il mio potere... l' amor mio
Ella non cura ... ed io
Preferito mi veggo
Un nemico giurato, un masnadiero ...
Quel cor tentiam solo una volta ancora.

SCENA VII

Detto ed Elvira.

Elv. Sire!... fia ver?... voi stesso!... ed a quest' ora?

Car. Qui mi trasse amor possente ...

Elv. Non mi amate ... voi mentite.

Car. Che favelli?... un re non mente ...

Elv. Da qui dunque ora partite.

Car. Meco vieni ...

Elv. Tolga Iddio!

Car. Meco vieni ben vedrai
Quanto io t' ami ...

Elv. E l' onor mio?

Car. Di mia corte onor sarai ...

Elv. No!... cessate ...
Car. E un masnadiero
Fai superbo del tuo amor?.
Elv. Ogni cor serba un mistero ...
Car. Quello ascolta del mio cor.
Da quel dì che t'ho veduta.
Bella come un primo amore,
La mia pace fu perduta,
Tuo fu il palpito del core.
Cedi Elvira, ai voti miei;
Puro amor desio da te;
Gioja e vita esser tu dei
Del tuo amante del tuo re.
Elv. Fiero sangue d'Aragona
Nelle vene a me trascorre...
Lo splendor d'una corona
Leggi al cor non puote imporre ...
Aspirar non deggio al trono,
Nè i favor vogl'io d'un re.
L'amor vostro, o sire, è un dono
Troppo grande o vil per me.
Car. Non t'ascolto ... mai sarai ...
Vien, mi segui ... *(afferandole un braccio)*
Elv. Il re dov'è?... *(fieram. dignitosa.)*
Nol ravviso ...
Car. Lo saprai ...
Elv. So che questo basta a me. *(strappandogli dal fianco il pugnale.)*
Mi lasciate, o d'ambo il core
Disperata ferirò.
Car. Ho i miei fidi ...
Elv. Quale orrore!

SCENA VIII.

Detti ed Ernani che viene da un uscio segreto, e va a porsi tra loro.

Ern. Fra quei fidi io pur qui sto.
Car. Tu se' Ernani!... me 'l dice lo sdegno,
Che in vederti quest'anima invade:
Tu sei Ernani!... il bandito, l'indegno
Turbatore di queste contrade
A un mio cenno perduto saresti ...
Va ... ti sprezzo, pietade ho di te.
Pria che l'ira in me tutta si desti,
Fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.
Ern. Me conosci ... tu dunque saprai
Con qual odio t'abborra il mio cuore ...
Beni, onori, rapito tu m'hai,
Dal tuo morto fu il mio genitore.
Perchè l'ira s'accresca, ambi amiamo

Questa donna insidiata da te.
In odiarci e in amor pari siamo,
Vieni adunque disfidoti, o re.

Elv. (entrando disperata fra loro col pugnale sguainato.)
No, crudeli, d' amor non m' è pegno
L' ira estrema che v' arde nel core ...
Perchè al mondo di scerno far segno
Di sua casa e d' Elvira l' onore?
S' anco un gesto vi sfugga, un accento,
Qui trafitta cadrò al vostro piè.
No quest' alma, in si fiero momento
Non conosce l' amante nè il re.

SCENA IX

Detti e Silva seguito poscia da suoi Cavalieri e da Giovanna colle Ancelle. Carlo starà in modo da non essere facilmente conosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

Sil. Che mai vegg' io! Nel penetral più sacro
Di mia magione: presso a lei che sposa,
Esser dovrà d' un Silva,
Due seduttori io scorgo?
Entrate, olà, miei fidi cavalieri, *(entra il Coro)*
Sia, ognuno testimon del disonore,
Dell' onta che si reca al suo signore.
(Infelice! e tuo credevi
Sì bel giglio immacolato!...
Del tuo crine sulle nevi
Piomba invece il disonor.
Ah perchè l' etade in seno
Giovin core m' ha serbato!
Mi doveano gli anni almeno
Far di gelo pure il cor.)
L' offeso onor, signori, *(a Carlo ed Ernani)*
Iuulto non andrà.
Scudieri, l' azza a me, la spada mia ...
L' antico Silva vuol vendetta, e tosto ...
Uscite ...

Ern. Ma signore ...

Sil. Non un detto ov' io parlo ...

Car. Signor Duca ...

Sil. Favelleran le spade, uscite o vili ...
E tu per primo ... vieni ... *(a Car.*

SCENA X.

Detti, Jago e D. Riccardo.

Jago. Il Regale scudiero don Riccardo ...

Sil. Ben venga spettator di mia vendetta ...

Ricc. Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.
(indicando Carlo, al cui fianco prende posto.
Tutti Oh cielo! è desso il re!!!
Elv. ed Ern. (tra loro)
Io fremo sol per te!
Car. Vedi come il buon vegliardo *(a D. Ricardo*
Or del cor l' ira depone,
Lo ritorno alla ragione
La presenza pel suo re!
Ricc. Più feroce a Silva in petto *a D. Carlo)*
De' gelosi avvampa il fuoco,
Ma dell' ira or prende loco
Il rispetto pel suo re.
Sil. (Ah dagli occhi un vel mi cade!
Credo appena a' sensi miei,
Sospettar io non potei
La presenza del mio re!)
Ern. M' odi Elvira, al nuovo sole *(piano ad Elv.)*
Saprò torti a tanto affanno;
Ma resisti al tuo tiranno,
Serba a Ernani la tua fè.
Elv. Tua per sempre ... o questo ferro *(piano ad*
Può salvarmi dai tiranni!... *Ernani)*
M' è conforto negli affanni
La costanza di mia fè.
Jago, Gio. Ben di Silva mostra il volto *(fra loro)*
e Coro L'aspra pugna che ha nel core,
Pur ei cela il suo furore
In presenza del suo re.
Sil. Mio signor, dolente io sono ... *(a Car. piegando il*
Car. Sorgi amico, ti perdono ... *ginocchio)*
Sil. Questo incognito serbato ...
Car. Ben lo veggo t' ha ingannato.
Morte colse l' avo augusto, *(appressandosegli*
Or si pensa al successore ... *confidente)*
La tua fè conosco; il core ...
Vo' i consigli d' un fedele ...
Sil. Li fia onore ... cuor supremo ...
Car. Se ti piace il tuo castel.
Questa notte occuperemo.
Sil. Sire, esulto! ...
Elv. ed Ern. (Che mai sento!)
Car. (ad Ern.) Vo'salvarti ... Sul momento *(a Sil. indican-*
Questo fido partirà. *do Ern.)*
Elv. (Sentì il ciel di me pietà!)
Ern. Io tuo fido? ... il sarò a tutte l' ore *(fissando Car.*
Come spettro che cerca vendetta,
Dal tuo spento il mio padre l' aspetta;

L' ombra amata placare saprò,
M' odio inulto che m' arde nel core
Tutto spegnere alfine potrò).

Elv. Fuggi. Ernani, ti serba al mio amore, *(piano a Ern.)*
Fuggi, fuggi a quest' aura funesta...
Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:
Va... un accento tradire ti può
Come tutto possede il mio core,
La mia fede serbarti saprò.

Car. Più d'ogni antro vagheggio di folgore *(a Silc. D. Ricc.)*
Di che splende cesarea corona;
Se al mio capo il destino la dona,
D' essa degno mostrarmi saprò.
La clemente giustizia e il valore
Meco ascendere in trono farò.

Silva e D. Ricc. Nel tuo dritto confida, o Signore *(a Carlo*
E d' ogni altro più santo, più giusto,
No, giammai sopra capo più augusto,
Mai dei Cesari il lauro posò.
Chi d' Iberia possede l' amore,
Quello tutto del mondo merto.

Giov. ed Anc. Perchè mai dell' etade in sul fiore, *(tra loro*
Perchè Elvira smarrita ed oppressa,
Or che il giorno di nozze s' appressa
Men di gioja un sorriso mostrò?
Ben si vede l' ingenuo suo cuore
Simulare gli affetti non può.

Jago e Cav. Silva in gioia cangiato ha il furore, *(tra loro)*
Tutta lieta or si vede quell' alma
Come al mare ritorna la calma
Quando l' ira dei venti cessò.
La dimora del re nuovo onore
Al castello di Silva apportò.

Fine dell' Atto Primo.

PARTE SECONDA

L' Ospite.

SCENA PRIMA

Magnifica sala nel castello di D. Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a varj appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducale e stemmi dorati, ritratti dalla famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedasi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all' epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.

Cavalieri e Paggi di D. Ruy, Dame e Damigelle di Elvira riccamente abbigliate.

Tutti Esultiamo! Letizia ne inondi ...
Tutto arrida di Silva al castello;
No, di questo mai giorno più bello;
Dalla balza d'oriente spuntò.

Dame Quale fior che ajuole giocondi,
Olezzando al vergine stelo,
Cui la terra sorride ed il cielo
E d' Elvira la rara beltà.

Caval. Tale fior sarà colto adorato
Dal più degno gentil Cavaliere,
Ch' ora vince in consiglio e sapere
Quanti un dì col valore eclissò.

Tutti Sia il connubio, qual merta, beato,
E ripeter si vegga la prole.
Come l'onda fa i raggi del sole,
De' parenti virtude e beltà.

SCENA II.

Detti Jago e Silva, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.

Sil. Jago qui tosto il pellegrino edduci

Jago (esce e tosto comparisce Ern. sulla porta in arnese da pellegrino)

Ern. Sorrida il cielo a voi.

Sil. T' appressa, o pellegrin ... Chiedi che brami?

Ern. Chiedo ospitalità.

Sil. Fu sempre salva a Silva, e lo sarà.
Qual tu sia, donde venga,
Io già saper non voglio.
Ospite mio sei tu... Ti manda Iddio
Disponi...

Ern. A te, signor, mercè

Sil. Non cale;
Qui l' ospite è signor.

SCENA III

S'apre la porta dell'appartamento di Elvira, ed ella entra in ricco obbigliamento nuziale, seguita da giovani Paggi ed Ancelle.

Sil. Vedi? la sposa mia s' appressa...

Ern. Sposa!!

Sil. (ad Ern.) Fra un'ora... A che d' anello *(ad Elvira)*
E di ducal corona,
Non t' adornasti, Elvira?

Ern. Sposa!!... Fra un'ora!!... Adunque
Di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

Sil. Tu?

Ern. Sì.

Elv. (Che ascolto!)
Sil. E quale?
Ern. Il capo mio;
Lo prendi... *(gettando l'abito da pellegrino)*
Elv. (Ernani vive ancor!) Gran Dio
Ern. Oro, quant' oro ogni avido
Puote saziar desio,
A tutti v'offro, abbiatelo
Prezzo del sangue mio...
Mille guerrier m'inseguono,
M' incalzano inumani...
Sono il bandito Ernani,
Odio me stesso e il dì
Elv. (Oimè, si perde il misero!)
Sil. Smarrita ha la ragione. *(ai suoi)*
Ern. Li miei dispersi fuggono,
Vostro son io prigione,
Al re, mi date e premio...
Sil. Ciò non sarà, lo giuro;
Rimanti qui securo,
Silva giammai tradì.
In queste mura ogni ospite
Ha i diritti d' un fratello:
Olà miei fidi s' armino
Le torri del castello:
Seguitemi... *(accenna ad Elvira di entrare nelle sue stanze colle Ancelle; e seguito da suoi parte)*

SCENA IV.

Elvira partito, Silva fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma, e uscite quelle, torna anziosa ad Ernani, che sdegnosamente, la respinge.

Ern. Tu... perfida!
Come fissarmi ardisci?
Elv. A te il mio sen ferisci,
Ma fui e son fedel.
Fama te spento a credere
Fece dovunque.
Ern. Spento!
Io vivo ancora! ...
Elv. Memore
Del fatto giuramento,
Sull' ara stessa estinguere *(mostrandogli il pugnale celato)*
Me di pugnal volea,
Non son, non sono rea
Come tu sei crudel.
Ern. Tergi il pianto... mi perdona,
Fu delirio... t' amo ancor.

Elv. Caro accento!... al cuor mi suona

a 2

Ah morir potessi adesso!
O mia Elvira, / O mio Ernani al tuo petto!
Proverebbe questo amplesso,
La celeste volutà.
Solo affanni il nostro affetto
Sulla terra a noi darà.

SCENA V

Detti e Silva, che vedendoli abbracciati si scaglia furibondo tra loro col pugnale alla mano

Sil. Scellerati, il mio furore
Non ha posa, non ha freno,
Strapperò l' ingrato core,
Vendicarmi potrò almeno.

SCENA VI

Detti e Jago frettoloso.

Jago Alla porta del castello
Giunse il re con un drappello,
Vuole accesso...
Sil. S' apra al re
Jago (parte.)

SCENA VII

Silva, Elvira, ed Ernani.

Ern. Morte invoco io or da te.
Sil. Ne, vendetta più tremenda
Vo' serbata alla mia mano;
Vien, ti cela, ognun invano *(ad Ernani)*
Rinvenirti tenterà.
A punir l' infamia orrenda
Silva solo basterà.
Elv. Ern. La vendetta più tremenda
a 2 Su me compia la tua mano,
Ma con lei / lui ti serba umano
Apri il core alla pietà.
Su me sol l' ira tua scenda;
Giuro in lei / lui colpa non va *(Ern. entra in un nascondiglio aperto da Silva dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle sue stanze)*

SCENA VIII.

Silva, D. Carlo, D. Ricardo con seguito di Cavalieri.

Car. Cugino, a che munito
Il tuo castel ritrovo?

Sil. (*s' inchina senza parlare*)
Car. Rispondemi.
Sil. Signore...
Car. Intendo di ribellione l' idra,
Miseri conti, e duchi, ridestate...
Ma veglio anch' io, e ne' merlati covi
Quest' idre tutte soffocar saprò,
E covi e difensori abbaterò.
Parla...
Sil. Signore, i Silva son leali.
Car. Vedremmo... de' ribelli
L' ultima torma vinta, fu dispersa;
Il capo lor bandito,
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto,
Tu me 'l consegna, o il foco, ti prometto,
Qui tutto appianerà...
S' io fede attenga, tu saper ben puoi.
Sil. Nol niego... è ver tra noi
Un pellegrino giunse,
Ed ospitalità chiese per Dio...
Tradirlo non degg' io...
Car. Sciagurato!... e il tuo re traditor vuoi tu?
Sil. Non tradiscono i Silva.
Car. Il capo tuo, o quel d' Ernani io voglio,
Intendi?...
Sil. Abbiate il mio.
Car. Tu D. Ricardo a lui togli la spada.
Bicc. (*eseguisce*)
Car. Voi, del castello ogni angolo cercate,
Scoprite il traditore.
Sil. Fida è la rocca come il suo signore,
(*parte dei Cavalieri escono*)

SCENA IX

D. Carlo, Silva, D. Riccardo e parte dei Cavalieri.

Car. Lo vedremo, veglio audace, (*con fuoco a Silva*)
Se resistermi potrai,
Se tranquillo sfiderai
La vendetta del tuo re.
Essa rugge sul tuo capo;
Pensa pria che tutta scenda
Più feroce più tremenda
D' una folgore su te.
Sil. No, de' Silva il disonore
Non vorrà de' Beri un re.
Car. Il tuo capo o il traditore...
Scegli... scampo altro non v'è.

SCENA X

Detti e Cavalieri che rientrano portando fasci d' armi.

Coro Fu esplorato il castello
Ogni parte più occulta,
Tutto invano, del ribello
Nulla traccia si scoprì.
Fur le scolte disarmate;
L' ira tua non andrà inulta,
Ascoltar non dei dietate
Per chi fede e onor tradì.

Car. Fra tormenti parleranno,
Il bandito additeranno

SCENA XI

Detti ed Elvira, che esce precipitosamente dalle sue stanze, seguita da Giovanna ed Ancelle.

Elv. Deh, cessate... il regal core *(gettandosi ai piedi di Carlo)*
Non sia muta la pietà.

Car. Tu me 'l chiedi?... ogni rancore *(sorpreso rialzandola)*
Per Elvira tacerà.
Della tua fede statico *(a Silva)*
Questa donzella sia...
Mi segna... o del colpevole...

Sil. No no ciò mai non fia;
Deh, Sire, in mezzo all' anima
Non mi voler ferir...
Io l' amo... al vecchio misero
Solo conforto è in terra...
Non mi volerla togliere,
Pria questo capo atterra

Car. Adunque Ernani...

Sil. Segnati,
La fè non vo' tradir.

Coro Ogni pietade è inutile, *(a Silva)*
T' è forza l' obbedir.

Car. Vieni meco, sol di rose *(ad Elvira)*
Intrecciar ti vo' la vita,
Meco vieni, ore penose
Per te il tempo non avrà.
Tergi il pianto, o giovanetta,
Dalla guancia scolorita,
Pensa al gaudio che t' aspetta
Che felice ti farà.

Di Ricc. e Coro
Credi, il gaudio che t' aspetta, *(ad Elvira)*
Te felice renderà.

Gio. ed Anc. (Ciò la morte a Silva affretta
Piucchè i danni dell' età.)

Elv. (Ah! la sorte che m' aspetta
Il mio duolo eternerà.)
Sil. (Sete ardente di vendetta,
Silva appien ti appagherà!)
(il Re parte col suo seguito, seco traendo Elvira appoggiata al braccio. Giovanna, le Ancelle entrano nelle stanze della loro Signora).

SCENA XII

Silva, dopo aver veduto immobile partire il re col suo seguito

Vigili pure il ciel sempre su te,
L' odio vivrà in cor mio pur sempre o re.
(Corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae due spade e va quindi ad aprire il nascondiglio di Ernani).

SCENA XIII

Detto ed Ernani.

Sil. Esci... a te... scegli... seguimi *(presentandogli le due spade)*
Ern. Seguirti?... E dove?
Sil. Al campo.
Ern. No 'l vo... no 'l deggio...
Sil. Misero!
Di questo acciaro al lampo
Impallidisci?... seguimi...
Ern. Me 'l vietan gli anni tuoi.
Sil. Vien, ti disfido, o giovane:
Uno di noi morrà.
Ern. Tu m' hai salvato; uccidimi,
Ma ascolta per pietà!
Sil. Morrai.
Ern. Morrò, ma pria
L' ultima prece mia...
Sil. Volgerlo a Dio tu puoi...
Ern. No... la rivolgo a te...
Sil. Parla... oh l' inferno in me.
Ern. Sola una volta, un' ultima
Fa ch' io la vegga...
Sil. Chi?
Ern. Elvira.
Sil. Or, or partì,
Seco la trasse il re.
Ern. Vecchio, che facesti?
Nostro rivale egli è.
Sil. Oh rabbia!... E il ver dicesti?
Ern. L' ama...
Sil. Vassalli, all' armi *(furente per la scena)*
Ern. A parte dei chiamarmi
Di tua vendetta.

Sil. No,
Te prima ucciderò.
Ern. Teco la voglio compiere,
Poscia m' ucciderai.
Sil. La fè mi serberai?
Ern. *Ecco il pegno nel momento (gli consegna un cor-*
In che Ernani vorrai spento, *no da caccia)*
Se uno squillo intenderà
Tosto Ernani morirà.
Sil. A me la destra... giuralo.
Ern. Pel padre mio lo giuro.
a 2. Iddio n' ascolti e vindice
Punisca lo spergiuro;
L' aura, la luce manchino,
Sia infamia al mentitor.

SCENA XIV.

Detti, Cavalieri di Silva, che entrano disarmati, e frettolosi.

Coro Salvi ne vedi, e liberi
A' cenni tuoi, signor.
Sil. L' ira mi torna giovane;
T' insegua il rapitor.
Sil. ed Ern. a 2.
In arcione, in arcion cavalieri,
Armi, sangue, vendetta, vendetta,
Silva stesso vi guida v' affretta,
Premio degno egli darvi saprà,
Questi brandi di morte forieri,
D' ogni cor troverranno la strada,
Chi resister s' attenti, pria cada,
Sia delitto il sentire pietà.
Coro Prodi vedi i tuoi cavalieri...
Per te spirano sangue, vendetta,
Se di Silva la voce gli affretta,
Più gagliardo ciascuno sarà!
Questi brandi di morte forieri, *(brandendo le*
D' ogni cor troveranno la strada... *spade)*
Chi resister s' attenti pria cada:
Fia delitto il sentire pietà. *(partono tutti)*

PARTE TERZA

La Clemenza.

SCENA PRIMA

Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con l'iscrizione *Carlo Magno*; in fondo scala che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si ve-

dranno altri minori sepolcri; sul piano nella scena altre porte che conducono ad altre catacombe. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fiocca luce su quegli avelli.

D. Carlo e D. Riccardo avvolti in ampi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. D. Riccardo precede con una fiaccola.

Car. E questo il loco?...
Ricc. Sì...
Car. E l' ora?
Ricc. È questa
Qui s' aduna la Lega...
Car. Che contro me cospira...
Degli assassini al guardo
L' avel mi celerà di Carlo Magno...
E gli Elettor?
Ricc. Raccolti,
Cribrano i dritti a spetti del mondo
La più bella corona, il lauro invitto
De' Cesari decoro.
Car. Lo so... mi lascia.
Ricc. (*va per partire*)
Car. Ascolta!
Se mai prescelto io sia,
Tre volte in bronzo ignivomo
Dalla gran torre tuoni,
Tu poscia scendi a me: qui guida Elvira.
Ricc. E vorreste?
Car. Non più... fra questi avelli
Converserò coi morti
E scoprirò i ribelli. (*D. Riccardo parte*)

SCENA II

D. Carlo.

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi
Affilano il pugnal per trucidarmi!...
Scettri!... dovizie!... onori!...
Bellezza!... gioventù!... che siete voi?
Cimbe natanti sopra il mar degli anni,
Cui l' onda batte d' incessanti affanni,
Finchè giunte allo scoglio della tomba
Con voi nel nulla il nome vostro piomba!
Oh di verd' anni miei
Sogni e bugjarde larve
Se troppo vi credei,
L' incanto ora disparve.
S' ora chiamato sono
Al più sublime trono,
Della virtù com' aquila

Sui vanti m' alzerò;
E vincitor dei secoli
Il nome mio farò *(apre con chiave la porta del monumento di Carlo magno e vi entra)*

SCENA III

Schiudonsi le porti minori del sotterraneo, e vi entrano guardinghi ed avvolti in grandi mantelli i Personaggi della Lega, portando fiaccole.

1. Viva Augusta!
2. Chi va là?
1. Per Augusta
2. Bene sta.

Tutti Per la lega santo ardor;
L' alme invada, accenda i cor.

SCENA IV

Detti, Silva, Ernani e Jago vestiti come i primi.

Sil., Ern. e Jago a 3 Viva Augusta.
Coro Per Augusta.
Sil., Ern. e Jago a 3 Per la lega...
Coro Santa e giusta
Tutti Dalle tombe parlerà.
Del destin la volontà.
Sil. (salendo sopra una delle minori tombe)
All' invito mancò alcuno?
Coro Qui codardo avvi nessuno...
Sil. Dunque svelisi il mistero:
Carlo aspira al sacro impero.
Coro Spento pria qual face cada
(tutti spengono contro la terra le faci)
Dell' Iberica contrada
Franse i dritti... s' armerà
Ogni destra che qui sta.
Sil. Una basti... la sua morte
Ad un sol fidi la sorte. *(ognuno trae dal seno una tavoletta, v' incide col pugnale la propria cifra e la getta in un avello soperchiato.)*
Coro E ognuno pronto in ogni evento
A ferire od esser spento.
Sil. (s' appressa lentamente all' avello, ne cava una tavoletta tutti ansiosi lo circondano)
Coro Qual si noma?
Sil. Ernani.
Coro È desso!
Ern. Oh qual gaudio m' è concesso *(con trasporto di giubilo)*
Padre Padre!
Coro Se cadrai

Vendicato resterai.

Sil. L' opra, o giovine mi cedi *(fra loro*

Ern. Me sì vile, vecchio, cedi?

Sil. La tua vita, gli aver miei
Io ti dono...

Ern. No.

Sil. Potrei *(mostrandogli il corno)*
Ora stringerti a morir.

Ern. No... vorrei prima ferir...

Sil. Dunque, o giovane, l' aspetta
La più terribile vendetta,

Tutti. Noi fratelli in tal momento
Stringa un patto un giuramento.
(Tutti si abbracciano e nella massima esaltazione traendo le spade prorompono nel seguente)

Coro Si ridesti il Leon di Castiglia,
E d' Iberia ogni monte, ogni lito
Eco formi al tremendo ruggito
Come un dì contro i Mori oppressor.
Siamo tutti una sola famiglia,
Pugnerem colle braccia, coi petti
Schiavi inulti più a lungo e negletti
Non sarem finchè vita abbia il cor.
Sia che morte ne aspetti, o vittoria
Pugneremo, ed il sangue dei spenti
Nuovo ardire ai figliuoli viventi,
Forse nuove al pugnare darà.
Sorga alfine radiante di gloria,
Sorga un giorno a brillare su noi...
Sarà Iberia feconda d' eroi,
Dal servaggio redenta sarà...

SCENA V

Detti e D. Carlo dalla porta del monumento.

(S' ode un colpo di cannone)

Coro Qual rumore! *(altro colpo di cann. e la porta del monumento si apre)*
Che sarà!!
Il destin si compirà. *(terzo colpo di cann. e D. Carlo si mostra sulla soglia)*

Coro Carlo magno imperator!! *atterriti)*

Car. *(picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo, poi esclama con terribile voce)*
Carlo Quinto, o traditor.

SCENA VI

S' apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di brocato d'oro, seguiti da paggi che portano sopra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di *Genti-*

Uomini e *Dame* Alemanne e Spagnuole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi *Elvira* seguita da *Giovanna*. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero, e molte fiaccole portate da' soldati illumineranno la scena. *D. Riccardo* è alla testa del corteggio.

Ricc. L'elettoral Concesso v'acclamava
Augusto imperatore,
E le cesaree insegne,
O Sire, ora v'invia...

Car. La volontà del Ciel sarà la mia... *(agli Elettori)*
Questi ribaldi contro me cospirano...
Tremate, o vili, adesso?... *(ai congiurati)*
E tardi!... tutti in mano mia qui siete...
La mano stringerò... Tutti cadrete...
Dal volgo si divida. *(alle guardie che eseg., lasciando Ern. tra volgo)*
Solo chi è conte o duca.
Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

Ern. Decreta dunque, o re, morte a me pure.
Io son conte, duca sono *(avanzandosi fieramente tra i nobili e coprendosi il capo)*
Di Sergobia, di Cardona...
Don Giovanni d'Aragona
Riconosca ognuno in me.
O di patria e genitore
Mi sperai vendicatore...
Non t'uccisi... t'abbandono,
Questo capo... il tronca, o re.

Car. Sì, cadrà... con altri appresso.

Elv. Ah Signor, se t'è concesso *(gettandosi ai piedi Carlo)*
Il maggior d'ogni trono,
Questa polvere negletta
Or confondo col perdono...
Sia lo sprezzo tua vendetta
Deh il rimorso compirà.

Car. Taci, o donna.

Elv. Ah no, non sia,
Parlò il ciel per voce mia
Virtù augusta è la pietà. *(si alza*

Car. *(concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno)*
Oh sommo Carlo, — più del tuo nome.
Le tue virtudi — aver vogl'io.
Sarò, lo giuro — a te ed a Diò,
Delle tue gesta — emulator.
(dopo qualche pausa)
Perdon a tutti — (Mie brame oh dome)
(guidando Elv. tra le braccia di Ern.)
Sposi voi siete — v'amate ognor.
A Carlo Magno — sia gloria e onor.

Tutti Sia lode eterna, — Carlo, al tuo nome.

Tu, re clemente, — somigli a Dio,
Perchè l' offesa — coprì d' oblio,
Perchè perdoni — gli offensor.
Il lauro augusto, —sulle tue chiome
Acquista insolito, — divin fulgor.
A Carlo Quinto — sia gloria e onor.

Sil. (O mie speranze — vinte non dome,
Tutta appagarvi — saprò ben io,
Per la vendetta — per l' odio mio
Avrà sol vita — in seno il cor.
Canute gli anni — mi fer le chiome;
Me inestinguibile — è il mio livor...
Vendetta gridami — l'offeso onor).

PARTE QUARTA

La Maschera.

SCENA PRIMA.

Terazzo pel palagio di D. Giovanni d' Aragona in Saragozza. A destra ed a manca sonvi porte che mettono a varii appartamenti; in fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminato, e parte di Saragozza. Nel fondo a destra dello spettatore, avvi una grande scala che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.

Gentiluomini, Dame, Maschere, Paggi ed Ancelle vanno e vengono gaiamente tra lor discorrendo.

Tutti Oh come felici—gioiscon gli sposi!
Saranno quai fiori—cresciuti a uno stel.
Cessò la bufera— de' dì procellosi;
Sorrider sovr' essi—vorrà sempre il ciel.

SCENA II.

Comparisce una Maschera tutta chiusa in nero dominò, che guarda impaziente d' intorno, come chi cerca con premura alcuno.

Coro 1. Chi è costui che quì s' aggira,
Vagolando in nero ammanto?
2. Sembra spettro, che un incanto
Dalle tombe rivocò.
1. Par calare a stento l' ira *(attorniando la Masch.)*
2. Ha per occhi brage ardenti...
Tutti Vada... fugga dai contenti,
Che il suo aspetto funestò.

(la Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera s'invola alla comune curiosità, scendendo nei giardini)

SCENA III

Sopraggiungono altre Maschere dalla sala del ballo.

Tutti. Sol gaudio, sol festa—qui tutto risuoni,
Palesi ogni labbro—la gioja del cor.
Qui solo di nozze—il canto s' intuoni...
Un nume fe' paghe—le brame d' amor.
(Tutti partono la musica delle danze tace, si spengono le faci, e tutto resta in profondo silenzio.

SCENA IV.

Ernani ed Elvira vengono dalla sala del ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov' è la stanza nuziale.

Ern. Cessare i suoni, disparì ogni face
Di silenzii e mistero amor si piace...
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,
Sorrider sembrano al felice imene...
Elv. Così brillar vedeali
Di Silva dal castello... allor che mesta
Io ti attendeva... e all' impazienta core
Secoli eterni rassembravan l' ore...
Or meco alfin sei tu...
Ern. E per sempre.
Elv. Oh gioja!
Ern. Sì, sì, per sempre tuo...
Ern. ed Elv. Fino al sospiro estremo
a 2 Un solo core avremo. *(s' ode un lontano suono di corno)*
Ern. (Maledizion di Dio!!!)
Elv. Il riso del tuo volto fa ch'io veda. *(s'ode altro suono)*
Ern. (Ah! la tigre domanda la sua preda!)
Elv. Cielo!... che hai tu?... che affanni!
Ern. Non vedi Elvira, un infernal sogghigno,
Che tra l' ombre, corruscante irrede?...
È il vecchio!... il vecchio!... mira!...
Elv. Oimè!... smarrisci i sensi!...
(i suoni ingalgiscono appressandosi)
Ern. (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...
Solo ora m' ange una ferita antica...
Va tosto per un farmaco, o diletta...
Elv. Ma tu signore!...
Ern. Se m' ami, va t' affretta.
Elv. (entra nelle stanze nuziali)

SCENA V.

Ernani.

Tutto ora tace intorno,
Forse fu vana illusion la mia!...
Il cor non uso ad esser beato

Segnò forse le angosce del passato
Andiam... *(va per seguire Elvira)*

SCENA VII

Detto, e Silva mascherato.

Sil. T' arresta. *(fermand. a capo della scala)*
Ern. (È desso!
Vieni il mirto a cangiarmi col cipresso !!)
Sil. *Ecco il pegno nel momento*
In che Ernani vorrai spento,
Se uno squillo intenderà
Tosto Ernani morirà.
Sarai tu mentitor? *(appressandosi e smascherand.)*
Ern. Ascolta un detto ancor...
Solingo, errante, misero.
Fin da prim' anni miei,
D' affanni amaro un calice
Tutto ingojar dovei.
Ora che alfine arridere
Mi veggo il ciel sereno.
Lascia ch' io libi almeno
La tazza dell' amor.
Sil. Ecco la tazza... scegliere; *(fieramente presentan-*
Ma tosto;... io ti concedo. *dogli un pugnale ed*
Ern. Gran Dio!... *(un veleno)*
Sil. Se tardi od esiti...
Ern. Ferro e velen qui vedo!...
Duca... rifugge l' anima...
Sil. Dov' è l' ispano onore.
Spergiuro, mentitore?...
Ern. Ebben... porgi... morrò. *(prende il pugnale)*

SCENA ULTIMA

Detti ed Elvira dalle stanze nuziali.

Elv. Ferma crudele, estinguere *(ad Ernani)*
Perchè vuoi tu due vite;
Quale d' Averno demone *(a Silva)*
Ha tali trame ordite?
Presso al sepolcro mediti,
Compisci tal vendetta!...
La morte che t' aspetta,
Oh vecchio, affretterò. *(va per iscagliarsegli*
Ma, che diss' io!... perdonami... *contro poi s' ar-*
L' angoscia in me parlò. *resta)*
Sil. E vano, o donna, il piangere...
E' vano... io non perdono.
Ern. (La furia è inesorabile.)
Elv. Figlia d' un Silva io sono. *(a Silva)*

Io l' amo... indissolubile
Nodo mi stringe a lui...

Sil. L' ami?... morrà costui,
Per tale amor morrà.

Elv. Per queste amare lacrime
Di lui, di me pietà,

Ern. Quel pianto, Elvira, ascondimi...
Ho d' uopo di costanza...
L' affanno di quest' anima
Ogni dolore avanza...
Un giuramento orribile
Ora mi danna a morte.
Fu scherno della sorte
La mia felicità.
Non ebbe di noi miseri,
Non ebbe il ciel pietà!

Sil. *Se uno squillo intenderà*
Tosto Ernani morirà. *(appressandosegli minaccioso)*

Ern. Intendo... intendo... compiasi
Il mio destin fatale *(si pianta il pugnale nel seno)*

Elv. ..... Che facesti, o misero?
Ch' io mora!... a me il pugnale...

Sil. No, sciagurata... arrestati,
Il delirar non vale...

Ern. Elvira!... Elvira!...

Elv. Attendimi...
Sol te seguir desio...

Ern. Vivi... d' amarmi e vivere,
Cara... t' impongo... addio.

Elv. Ern. Per noi d' amore il talamo
a 2 Di morte fu l' altar. *(Ern. spira ed Elv. sviene)*

Sil. (Delle vendette il demone
Qui venga ad esultar!)

FINE